



Siamo nella settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

<b>Domenica</b>	<b>15 Gennaio</b>	<b>II Dopo l'Epifania</b> Raccolta dell'Offerta Mensile
<b>Mercoledì</b>	<b>18 Gennaio</b> Ore 9-12 Ore 16.30	Centro di Ascolto DOPOSCUOLA
	<b>Ore 17.30-21.00</b>	<b>Benedizione delle case di via Ca'Granda 44</b> <b>Scale A B C D E F G H e torri N e O</b>
	Ore 21.00	Gruppo di preghiera "Popolo della lode"
<b>Giovedì</b>	<b>19 Gennaio</b> Ore 17.00 Ore 18.30	<b>Catechismo della Iniziazione Cristiana</b> Adorazione Eucaristica (Il Gruppo "Anni d'Oro" sospende il ritrovo fino a primavera)
<b>Venerdì</b>	<b>20 Gennaio</b>	DOPOSCUOLA (dalle 16.30)
<b>Domenica</b>	<b>22 Gennaio</b>	<b>III Dopo l'Epifania</b> Pomeriggio in Oratorio con ragazzi e famiglie

**UN ISTANTE PRIMA DELL'ALBA**  
Cronache di guerra e di speranza da Aleppo, Siria  
Edizioni Terra Santa, 2016

**MARTEDÌ 24 gennaio 2017**  
ore 21.00  
presso "Teatro di piazza san Giuseppe"  
piazza san Giuseppe 2 - Milano  
Anteprima 6€ - 5€ - 3€ - 1€ (semplice)  
Interventi: **P. Ibrahim Alsbagh**  
(Parrocchia Latina S. Francesco di Aleppo) in collegamento Skype  
**Mons. Paolo Martinelli**  
Vescovo Ausiliare di Milano  
Modera **Giorgio Paolucci**  
editorialista di Avvenire

Per informazioni:  
fr. Francesco Belgio  
tel. 02 29060166 - e-mail: info@fratiterra.it

.... e anticipando:

**Martedì 24 gennaio alle ore 21,00**  
**presso il teatro San Giuseppe**  
**della parrocchia Gesù Divin Lavoratore**  
**Mons Martinelli dialogherà con padre Ibrahim**  
**in collegamento skype da Aleppo**

**PROSSIME BENEDIZIONI**

<b>Mer 25 Gennaio</b>	<b>Ca Granda 44</b> <b>Scale HILM e P</b>	<b>Benefatt. 24</b> <b>Ospedale 6</b>
-----------------------	--	--

**Parrocchia San Carlo alla Ca' Granda**

Parroco: don Jacques du Plouy, fscb — Vice Parroco: don Andrea Aversa, fscb  
Religiosa: Suor Carla Bonaia (338 6110790 - 02 64442225)

**Messe feriali:** dal lunedì al venerdì alle ore 18.00; sabato alle ore 8.30 e 18.00 (prefestiva)

**Messe festive** (domeniche e giorni festivi): alle ore 8.30, 10.30 e 19.00

**Ufficio:** dal martedì al venerdì dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 16.00 alle 18.00

**Largo Rapallo, 5 / Via Val Daone – 20162 Milano**

**Telefono: 02 6430576 – e-mail: sancarloallacagrand@gmail.com**

**La Parrocchia vive di carità. Puoi accreditare un tuo contributo sul conto intestato alla parrocchia presso il Credito Valtellinese codice IBAN IT7600521601631000000000736**

# il SanCarlino

Parrocchia S. CARLO ALLA CA' GRANDA – Milano

Anno XXI 15 - 22 Gennaio 2017—Foglio di informazione parrocchiale N. 2

## MARIA SANTISSIMA MADRE DI DIO



«**Maria**, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditando nel suo cuore». Così Luca (2,19) descrive l'atteggiamento con cui Maria accoglie tutto quello che stavano vivendo in quei giorni. Lungi dal voler capire o dominare la situazione, Maria è la donna che sa conservare, cioè proteggere, *custodire* nel suo cuore il passaggio di Dio nella vita del suo popolo. Dal suo grembo imparò ad ascoltare il battito del cuore del suo Figlio e questo le insegnò, per tutta la sua vita, a scoprire il palpitare di Dio nella storia. Imparò ad essere madre e, in quell'apprendistato, donò a Gesù la bella esperienza di sapersi Figlio. In Maria, il Verbo eterno non soltanto si fece carne ma imparò a riconoscere la tenerezza materna di Dio. Con Maria, il Dio-Bambino imparò ad ascoltare gli aneliti, le angosce, le gioie e le speranze del popolo della promessa. Con Lei scoprì sé stesso come Figlio del santo popolo fedele di Dio.

[...] Celebrare la maternità di Maria come Madre di Dio e madre nostra all'inizio di un nuovo anno significa ricordare una certezza che accompagnerà i nostri giorni: siamo un popolo con una Madre, non siamo orfani. Le madri sono l'antidoto più forte contro le nostre tendenze individualistiche ed egoistiche, contro le nostre chiusure e apatie. Una società senza madri sarebbe non soltanto una società fredda, ma una società che ha perduto il cuore, che ha perduto il "sapore di famiglia". Una società senza madri sarebbe una società senza pietà, che ha lasciato il posto soltanto al calcolo e alla speculazione. Perché le madri, perfino nei momenti peggiori, sanno testimoniare la tene-

*Carissimi Amici, ancora sulla scia dei "buoni propositi" per il nuovo anno, vi riporto la predica del primo giorno dell'anno, dedicato a Maria Madre di Dio. Abbiamo iniziato il nuovo anno con due gesti di festa: una cioccolata calda in via Dante con i ragazzi del catechismo e la prima domenica in Oratorio dedicata alle famiglie. Due belle esperienze che consolidano la nostra amicizia. Continuando su questa strada già ci attende un altro pomeriggio di festa domenica prossima. Altra novità la messa in moto dell'organizzazione della visita del papa, per la quale abbiamo nominato un nostro rappresentante. Buona domenica!*

**don Jacques**

rezza, la dedizione incondizionata, la forza della speranza. Ho imparato molto da quelle madri che, avendo i figli in carcere o prostrati in un letto di ospedale o soggiogati dalla schiavitù della droga, col freddo e il caldo, con la pioggia e la siccità, non si arrendono e continuano a lottare per dare loro il meglio. O quelle madri che, nei campi-profughi, o addirittura in mezzo alla guerra, riescono ad abbracciare e a sostenere senza vacillare la sofferenza dei loro figli. Madri che danno letteralmente la vita perché nessuno dei figli si perda. Dove c'è la madre c'è unità, c'è appartenenza, appartenenza di figli. Iniziare l'anno facendo memoria della bontà di Dio nel volto materno di Maria, nel volto materno della Chiesa, nei volti delle nostre madri, ci protegge della corrosiva malattia della "orfanezza spirituale", quella orfanezza che l'anima vive quando si sente senza madre e le manca la tenerezza di Dio. Quella orfanezza che viviamo quando si spegne in noi il senso di appartenenza a una famiglia, a un popolo, a una terra, al nostro Dio. Quell'orfanezza che trova spazio nel cuore narcisista che sa guardare solo a sé stesso e ai propri interessi e che cresce quando dimentichiamo che la vita è stata un dono, che l'abbiamo ricevuta da altri, e che siamo invitati a dividerla in questa casa comune. [...] Celebrare la festa della Santa Madre di Dio ci fa spuntare di nuovo sul viso il sorriso di sentirci popolo, di sentire che ci apparteniamo; di sapere che soltanto dentro una comunità, una famiglia le persone possono trovare il "clima", il "calore" che permette di imparare a crescere umanamente e non co-

me meri oggetti invitati a "consumare ed essere consumati". Celebrare la festa della Santa Madre di Dio ci ricorda che non siamo merce di scambio o terminali recettori di informazione. Siamo figli, siamo famiglia, siamo popolo di Dio. Celebrare la Santa Madre di Dio ci spinge a creare e curare spazi comuni che ci diano senso di appartenenza, di radicamento, di farci sentire a casa dentro le nostre città, in comunità che ci uniscano e ci sostengano. Gesù Cristo, nel momento del più grande dono della sua vita, sulla croce, non ha voluto tenere niente per sé e consegnando la sua vita ci ha consegnato anche sua Madre. Disse a Maria: ecco il tuo figlio, ecco i tuoi figli. E noi vogliamo accoglierla nelle nostre case, nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità, nei nostri paesi. Vogliamo incontrare il suo sguardo materno. Quello sguardo che ci libera dall'orfanezza; quello sguardo che ci ricorda che siamo fratelli: che io ti appartengo, che tu mi appartieni, che siamo della stessa carne. Quello sguardo che ci insegna che dobbiamo imparare a prenderci cura della vita nello stesso modo e con la stessa tenerezza con cui lei se n'è presa cura: seminando speranza, seminando appartenenza, seminando fraternità. Celebrare la Santa Madre di Dio ci ricorda che abbiamo la Madre; non siamo orfani, abbiamo una madre. Professiamo insieme questa verità! E vi invito ad acclamarla in piedi tre volte come fecero i fedeli di Efeso: Santa Madre di Dio! Santa Madre di Dio! Santa Madre di Dio!

### **Papa Francesco**

Gli amici di C L questa domenica propongono l'acquisto del numero di gennaio di Tracce all'uscita delle sante messe. Nella ricchezza di questo numero una sola segnalazione: l'attenzione che va posta sui "Cà-regiver". Sono gli italiani che si prendono cura dei familiari non autosufficienti. Giorgio Vittadini rileva, a pag. 61, che non possiamo permetterci di non aiutar-

li. Prendersi cura dei propri cari, senza abbandonarli a ospizi o case di cura, mantenendo forte un legame affettivo, è un valore tutt'oggi molto sentito che ha ricadute positive dal punto di vista umano, ma anche sociale. La crisi del welfare di Stato ha subito un'accelerazione non indifferente in questi anni di crisi, facendo scarseggiare sempre più le risorse.

*Una testimonianza di ben 16 anni fa per un fenomeno che si ripete in questi giorni di gelo*

### **«Il freddo non ha tessera, non ha passaporto. Il freddo uccide»**

Chissà se lo riconosceranno, se capiranno chi è quel signore con la papalina rossa che nel pieno della notte si avvicinerà alla loro panchina con una coperta in mano. Di certo il cardinale Carlo Maria Martini - 70 anni a febbraio - non si farà annunciare, non starà attento al cerimoniale. Stasera alle 21, come un volontario qualunque, salirà sul camper con il quale la Caritas Ambrosiana e il Comune, in questi giorni di freddo polare, cercano di avvicinare il popolo della notte, quell'esercito di invisibili, che si accampa sotto i portici e negli anfratti delle strade in centro. Due settimane fa, dopo la morte di tre senza tetto, l'arcivescovo aveva detto, con parole inequivocabili, come la pensa sulla questione: «Il freddo non ha tessera, non ha passaporto. Il freddo uccide». E adesso ha voluto fare ancora di più. Con un gesto che non ha precedenti, Martini, stanotte sarà accanto ai miserabili, tenterà di dare qualche parola di conforto e di convincere i clochard ad accettare aiuto, ad andare a ripararsi in uno dei centri d'accoglienza allestiti dal volontariato con il sostegno dell'amministrazione comunale. Terminato il giro sul camper, il cardinale andrà anche a visitare il centro di via Calvino, dove la Fondazione Fratelli di san Francesco accoglie chi non ha casa. La scelta di Martini testimonia di un clima di forte solidarietà che sta maturando attorno al tema degli emarginati. *(la Repubblica del 19/12/ 2001)*

## **3000 VOLONTARI per Papa Francesco**



### **L'accoglienza nelle tue mani**

Saranno necessari oltre **tremila volontari per coordinare la visita del prossimo 25 marzo di Papa Francesco a Milano**. La Diocesi ha attivato un apposito ufficio che si occuperà del loro reclutamento, formazione e coordinamento. Per **proporsi come volontari, entro il 27 gennaio**, è necessario essere nella fascia d'età tra i 18 e i 70 anni. Ai volontari sarà chiesto di occuparsi dell'**accoglienza** delle persone, dell'**animazione** lungo i percorsi, del servizio d'**ordine** e di favorire l'**accesso** ai luoghi della visita del Papa. La disponibilità comporta l'impegno per **tutta** la giornata del 25 marzo e la partecipazione ad un sopralluogo da effettuarsi pochi giorni prima della visita stessa che, come ormai è noto, si svolgerà in diversi luoghi (Duomo, Stadio di San Siro, Parco di Monza). L'organizzazione si riserva la facoltà di destinare i volontari in uno di questi. **La formazione dei volontari avverrà on line e con sopralluoghi** nei giorni precedenti l'evento, in date ancora da definire ma prevalentemente di sera e nel fine settimana. Chi vuole diventare volontario può **rivolgersi, per la nostra parrocchia, al nostro rappresentante organizzativo locale (rol) Andrea Travaglini**, ai seguenti contatti: Telefono cellulare: 335 7749522 E-mail: andrea.travaglini@gmail.com

